

MATERNE

All'assemblea sindacale indetta per oggi dalla Uil potranno partecipare gli insegnanti della Federazione ma non quelli delle scuole provinciali: l'autorizzazione è stata loro negata

Livio Degasperì (Servizio attività educative): «Complicato andare avanti in questa situazione, ma l'organizzazione è stata approntata al meglio per un'apertura serena»

# Inizia il prolungamento per 7.621 bimbi

## Tutte le scuole aperte: il Tar ha respinto la richiesta Uil di sospensiva

GIORGIO LACCHIN

Sono 7.621 i bambini della scuola dell'infanzia iscritti al prolungamento di luglio: il 54,4% dei 14mila totali. Oggi è il primo giorno. Il Tar ha respinto in via cautelare la richiesta della Uil di sospensiva del provvedimento della Provincia sul mese in più, così tutte le materne sono aperte tranne quella piccolissima di Casatta, frazione del comune fiemmesse di Valloriana. Ma questo benedetto luglio potrebbe rivelarsi complicato tra ferie, congedi parentali e malattie degli insegnanti: ora non è facile trovare sostituti. La Provincia ha azzeppato la prima delle 9 assemblee sindacali online indette a luglio dall'agguerritissima Uil negando ai dipendenti l'autorizzazione a parteciparvi (è in programma oggi dalle 7.30 alle 10.30); agì allo stesso modo il 14 maggio e per questo la Uil le aveva fatto causa. Ma gli insegnanti delle scuole della Federazione sono autorizzati e così qualcuna di queste potrebbe aprire con tre ore di ritardo (anche i

Su 7.621 bambini iscritti al prolungamento, 2.798 frequentano le Scuole dell'infanzia Provinciali, 4.823 le Scuole equiparate (Federazione, Coesi, gestione autonoma). L'attivazione del servizio avviene con un minimo di 5 bambini iscritti per le scuole monosezionali e 7 per le altre. La copertura è di almeno 7 ore al giorno, secondo l'attuale orario di apertura. Anche a luglio è confermato il prolungamento giornaliero di 2 ore (al massimo) per coloro che ne hanno già usufruito durante l'anno, in base alle adesioni pervenute. **Le Scuole della Federazione.** «Le nostre materne, 134 in tutto, affrontano il prolungamento con la massima professionalità», afferma Silvia Cavallo, responsabile dell'unità specialistica Ricerca e comunicazione della Federazione delle scuole materne. «L'unico rischio è dato dalle malattie degli insegnanti: essendo a forze limitate, la sostituzione potrebbe essere complessa». Dei 7.299 bambini iscritti all'anno "regolare", 3.899 frequentano anche a luglio (il 53%) ma non è detto lo facciano tutto il mese: c'è chi verrà a scuola una settimana, chi due, e così via. «In quel 53% c'è di tutto: dalla scuola con una frequenza pari al 26% dei bimbi - la percentuale minima, riferita a una scuola grande - ad altre con la conferma piena, come la monosezionale da 10 bambini». E nonostante «le perplessità sul coinvolgimento nella decisione del prolungamento, sul confronto e la comunicazione dello stesso, noi ci siamo», assicura Cavallo. «Ci siamo con tutta la professionalità e l'attenzione necessarie per rispondere in termini educativi e professionali - si badi bene - non di semplice accudimento».



Oggi più di 7mila bambini varcheranno la soglia della scuola materna: inizia il prolungamento di un mese fortemente voluto dalla Provincia

Ma potrebbe rivelarsi un mese complicato tra ferie, malattie e congedi degli insegnanti. Difficile trovare sostituti

cuochi e gli operatori d'appoggio, dipendenti comunali, possono partecipare all'assemblea). **Il braccio di ferro.** Provincia e sindacati arrivano al primo giorno di prolungamento dopo un braccio di ferro durissimo, ma una spaccatura s'è creata anche tra le associazioni di categoria. La Provincia giustifica il mese in più nella convinzione che questa offerta formativa possa in parte alleggerire le problematiche affrontate dalle famiglie e dai bambini stessi nei mesi di pandemia», dice l'assessore all'istruzione Mirko Bisetti. I sindacati sono infuriati perché il personale non è stato coinvolto nella decisione, però si dividono sul modo in cui la furia debba essere espressa: la Uil ha indetto la bellezza di 9 assemblee online dalle 7.30 alle 10.30 (nei giorni 1, 6, 8, 13, 15, 20, 22, 27, 29, in pratica tutti i martedì e giovedì di luglio) ma Cgil e Cisl sostengono che in questo modo «si danneggiano i lavoratori non associati, i iscritti ad altre sigle, e pure i bambini, che saranno comunque accolti anche in gruppi diversi».

LA MOSSA DELLA UIL

Tomasi: «Le critiche di Cgil e Cisl non ci fermeranno»

## «Le 9 assemblee? Un diritto»

Pronti, via!, e la Uil piazza subito la prima assemblea (dalle 7.30 alle 10.30). Attenzione: nel mondo della scuola trentina questo sindacato è un carrarmato. In particolare, la metà dei 4mila insegnanti e operatori d'appoggio delle materne è iscritta alla Uil (forse qualcosa in più del 50%). Parola di **Marcella Tomasi**, segretaria provinciale della confederazione per la Funzione pubblica. «Avevamo avvertito: noi proseguiremo nella nostra attività sindacale», attacca Tomasi con voce squillante. Tomasi non indietreggia neppure dopo che il Tribunale amministrativo regionale ha respinto in via cautelare la richiesta di sospensiva del provvedimento sul prolungamento di luglio; figurarsi se si spaventa perché la Provincia nega ai dipendenti l'autorizzazione a partecipare all'assemblea il

14 maggio successe la stessa cosa. Vorrà dire che il materiale a supporto della causa aumenta...». Invece la segretaria della Uil per la Funzione pubblica è seccata per le critiche di Cgil e Cisl: «La nostra è normale attività sindacale. Le assemblee sono un diritto nel mondo del lavoro, in Italia e anche in Trentino. Sapevamo che genitori, famiglie e Provincia avrebbero espresso delle perplessità, ma dagli altri sindacati non ce lo aspettavamo proprio. Speravamo quantomeno che non si sarebbero espressi... C'è comunque libertà di espressione, dunque ne prendiamo atto. Ma le critiche non ci frenano in alcun modo», scandisce con estrema decisione. «Noi rimaniamo coerenti con ciò che abbiamo sempre detto, e cioè che avremmo sfoderato tutte le armi a nostra disposizione».



Tomasi, segretaria Uil per la Funzione pubblica

LA LETTERA

L'accusa di un papà

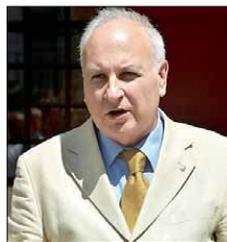
### «Accolti con ostilità, non va bene»

Sono un papà di 40 anni. Lavoro a Rovereto. Mio figlio, quattro anni, frequenta una scuola materna della Vallagarina. Quando mesi fa abbiamo saputo di poter mandare il piccolo all'asilo anche a luglio, mia moglie ed io eravamo contenti. Entrambi lavoriamo. Non ci piaceva l'idea di «sfruttare» troppo i nonni, né di spendere uno dei due stipendi in baby-sitter. Così, lo abbiamo iscritto. Eravamo sereni di affidarlo ad una struttura conosciuta, dove avrebbe ritrovato compagni e maestre, con le quali avevamo rapporti cordiali, nel rispetto reciproco dei ruoli. Ora non più. All'improvviso le maestre, una in particolare, hanno cambiato atteggiamento. All'entrata, non più una parola. Platealmente ignorati, mia moglie ed io. Come se non fossimo là con la giacchetta in mano in attesa di un saluto, e di comunicare se era tutto ok, o magari era uno di quei giorni in cui il piccolo era un po' irritabile, magari per il nasino tappato. Come fossimo fantasmi. Non c'è dubbio che sia una ripicca per avere iscritto a luglio nostro figlio: con altri genitori, che non hanno la nostra «colpa», i rapporti sono rimasti cordiali, anzi più affettuosi di prima, forse per rimarcare la differenza tra noi e loro. Ecco, sono preoccupato. Mi chiedo come sia possibile tale mancanza di professionalità in una struttura sensibile come una scuola materna. E ho paura che il malanno e l'ostilità che la maestra non hanno scrupolo di mostrarci si possa riversare su nostro figlio. Ho contattato la coordinatrice, che mi ha detto di non essere il primo a lamentarsi, e che avrebbe di nuovo richiamato le maestre ad una condotta più professionale. Spero che serva. Ma oggi non sono sereno nell'affidare mio figlio ad una scuola materna pubblica del Trentino. E questo non va bene.

IL DECRETO

Le maestre: non potremo avere le ferie che ci spettano e già riconosciute

## «Prevale l'interesse delle famiglie»



Il presidente del Tar Fulvio Rocco

La strada giudiziaria si dimostra in salita per la Uil e per le due maestre che hanno fatto ricorso al Tar chiedendo di annullare, previa sospensiva, la delibera 755 del 14 maggio 2021. È l'atto, contestato dagli insegnanti delle scuole dell'infanzia, che ha prolungato di un mese l'anno scolastico. Con un decreto urgente in fase cautelare monocratica, il presidente del Tar di Trento Fulvio Rocco, ha respinto la richiesta di sospensione degli atti impugnati. Nel decreto notificato ieri alle parti è stata fissata per la trattazione collegiale la camera di consiglio del 29 luglio. Nel motivare il decreto urgente il presidente Rocco sottolinea che «la pur sussistente compressione delle posizioni giuridiche delle parti ricorrenti risulta, allo stato, del tutto recessiva rispetto alla priorità nella considerazione del pubblico interesse riferito alle necessità di

una considerevolmente ampia utenza, già pronta e organizzata, anche nell'ambito delle singole esigenze familiari, al fine di fruire della proroga del servizio ad essa normativamente garantita; né va sottoaciuto che all'attualità di tale situazione di pur contingente consolidamento

della preminenza del sopraddetto interesse pubblico a pochi giorni dall'avvio del nuovo servizio estivo è risultato paradossalmente determinante lo stesso contegno processuale delle parti ricorrenti, le quali, pur a fronte di un provvedimento impugnato risalente al 14 maggio 2021 e della cui esistenza e contenuto era stata data pronta e ampia notizia, si sono nondimeno determinate a proporre l'impugnazione soltanto con un atto notificato il 25 giugno 2021, in tal modo rendendo del tutto inderogabile per l'estensore del presente provvedimento la fissazione della trattazione in sede collegiale dell'incidente cautelare soltanto alla camera di consiglio del 29 luglio 2021». Questo con la prospettiva che il contenzioso, nell'ipotesi di un eventuale accoglimento delle censure avanzate, possa al più legittimare la proposizio-

ne di un'azione di danno. Nel ricorso le maestre M.B e A.B hanno sottolineato come l'adozione della delibera contestata non consentirà loro, per tutto il periodo estivo, di fruire del periodo continuativo di ferie loro spettante (e già riconosciute). Inoltre le ricorrenti (ma come loro tutte le maestre della scuola dell'infanzia, non potranno assentarsi dal lavoro dovendo, se del caso, rinunciare allo svolgimento di attività non differibili. La Uil invece rileva, tra l'altro, «che l'eventuale riconoscimento della fondatezza delle ragioni del ricorso dopo che tutto il personale avrà già dovuto lavorare durante il mese di luglio, non avrà alcuna efficacia dissuasiva nei confronti dell'amministrazione resistente, che avrà già ottenuto - in chiave elettorale - l'esito di ottenere la prosecuzione dell'orario di lavoro oltre i limiti (da essa stessa preventivamente fissati)».